

1700 – 1799 (Appunti)

1700-inizio- Iniziano le migrazioni stagionali degli abitanti della montagna che dureranno fino alla II guerra mondiale.

L'imperatore Leopoldo I d'Austria attribuisce i titoli di marchesi e principi dell'Impero ai fratelli ERCOLE e CORNELIO PEPOLI, con diritto di battere moneta in oro e in argento nel loro feudo di CASTIGLIONE.

La prerogativa è quella di stato sovrano che verrà poi abolita da NAPOLEONE . Viene battuto a nome loro lo scudo d'oro o, più esattamente, l'unghero del diametro di 24 mm.

Dopo ERCOLE e CORNELIO, anche ALESSANDRO e SICINIO PEPOLI avrebbero coniato ungheri per il piccolo feudo nel periodo 1703-1713; dei mezzi bolognini in rame a nome dei PEPOLI, invece, rimangono solo pochissime e controverse testimonianze.

17.. Totale estinzione di tutti i cervi dell'appennino.

1700– 13 Maggio DON GIULIANO BUTELLI proposto dai BENTIVOGLI (chiamato poi DON SETTENTRIONE forse per le sue raccomandazioni Bolognesi) detiene a tutto titolo la reggenza della chiesa di BADI e vi dice la prima messa.

Suo zio (fratello della madre MARIA BUTELLI sposata a GIOVANNI BUTELLI di TREPPIO) è il CONSALVO BUTELLI anni prima "bravo" dei PEPOLI e favorito dai BENTIVOGLI, all'epoca appena uscito dal carcere, che usa il suo ascendente per promuovere la nomina a parroco del nipote e raccoglie forzatamente le voci di consenso dalla Comunità di BADI, pretendendo però, in seguito, da lui una "pensione annua di corbe 20 di grano" per il servizio resogli.

DON GIULIANO non sottostà al ricatto dello zio anche per non dar scandalo di manifesta simonia, se non nel 1704 mandando a CONSALVO moribondo e bisognoso 3 corbe di grano.

La famiglia dei BUTELLI che da un secolo è dedita al brigantaggio, o al servizio violento dei nobili del luogo, una sorta di "bravi", ha altri rappresentanti sacerdoti: un DON FRANCESCO BUTELLI, prozio di DON GIULIANO, che fu bandito per omicidio, un DON ANTONIO MARIA BUTELLI che verrà ucciso nel 1718 a PIEVE DI CASIO durante la festa della pieve e lo stesso DON GIULIANO che verrà ucciso del cugino GIOVANNI CAMILLO.

1702 Nasce a BOMBIANA PIER PAOLO MOLINELLI (1702-1764) uno dei più illustri anatomici bolognesi.

- 16 AGOSTO Viene steso un elenco degli oggetti di SANT'ILARIO molto simile a quello del 1646 che elenca in più la campana sopra la chiesa, sicuramente quella donata dal ROMITO GIACOMO, il campanello per la messa e poco altro.
Da altre attestazioni si apprende che il campanile, a vela come l'attuale, era posto sulla facciata, a destra di chi entra, non nel centro come ora.

1707-28 MARZO- CORNELIO PEPOLI I (seniore) è in questa data nominato Senatore. Morirà pochi mesi dopo, il 31 Agosto.

1708 – 2 MAGGIO GIOVANNI CAMILLO BUTELLI, decide di vendicare il padre CONSALVO deceduto 4 anni prima. Verso mezzanotte uccide con tre colpi di archibugio il

cugino DON GIULIANO a POGGIOMORECCIO, presso la fontana dei LORENZELLI. Fuggirà e sarà condannato, in contumacia al solo esilio grazie all'intervento (pagato) di un BARGELLO. Sarà poi graziato in seguito all'ottenuta pacificazione (comprata) con gli eredi della vittima.

GIOVANNI BATTISTA LORENZELLI è nominato parroco di BADI dal MARCHESE FILIPPO MARIA BENTIVOGLI, tramite il suo procuratore GIOVANNI BATTISTA GRAZIANI, vi è tuttavia la riserva di concedere una pensione annua di 23 ducati e mezzo e 5 baiocchi al prete cretese DON GIOVANNI CHICIUTER degente a ROMA, se fosse stato concesso il beneplacido pontificio alla nomina.

-7 SETTEMBRE- La nomina fu ratificata dal Papa.

1710-23 NOVEMBRE-Si termina la costruzione di un ponte in legno dei CINGHI sul LIMENTRA, tra BARGI e SUVIANA, a due campate di legno di CERRO, con un pilone centrale in sasso, a spese dei Bargesi, alla cui costruzione contribuiscono, nei giorni festivi, uomini e donne del comune di BARGI e della comunità circostante, trasportando sassi e legna.

Il fratello di MATTEO ACQUAFRESCA, GIUSEPPE, è la mente organizzatrice, insieme al MASSARO di BARGI CAMILLO BUTTELLI.

-13 GENNAIO- Un bando del CARDINALE CAMERLENGO ordina che qualsiasi tipo di servizio postale e di recapiti vari venga espletato unicamente tramite il servizio gestito dal GENERALE DELLA POSTA. Ribadisce quanto già d'obbligo nello STATO PONTIFICIO.

– 27 NOVEMBRE - Il giuspatronato delle chiese di SAN PROSPERO di BADI, SAN GIUSTO di SUVIANA, e SAN MICHELE DI STAGNO viene ceduto dal MARCHESE FILIPPO MARIA BENTIVOGLI al CONTE VINCENZO FERDINANDO RANUZZI DEL FU ANNIBALE (CONTE DEI BAGNI DELLA PORRETTA), famiglia senatoriale di Bologna, ed agli eredi e successori, anche estranei alla famiglia. In caso di inadempienza del conte vi è una penale di 1000 scudi d'oro. Il loro diritto sarà esercitato 3 volte nel corso del secolo.

Avvenimento dettato forse dall'uccisione di DON GIULIANO o forse perché la zona era più confacente ai RANUZZI. Con questa nomina cessò sostanzialmente il travaglio delle cessioni dei diritti di giuspatronato.

Nel centro della facciata di SAN PROSPERO DI BADI viene inserito, nel periodo, lo stemma dei RANUZZI scolpito in pietra arenaria, ad oggi totalmente illeggibile.

1716 Ricostruita la sacrestia di S. PROSPERO di BADI che risulta definita "decente" dalle autorità religiose.

1718 BENEDETTO LORENZELLI è MASSARO della comunità di BADI e cugino di DON GIOVANNI BATTISTA LORENZELLI parroco di Badi.

INIZIO GIUGNO – Viene inviato a CASIO un sottouditore del tribunale bolognese del TORRONE con il NOTAIO BONOLI (la cosiddetta CAVALCATA) per processare la banda dei BUTTELLI di PIANMASOLINO.

Essa era costituita dai due figli di GIULIANO BUTTELLI (detto il SERGENTE, bandito al servizio dei PEPOLI): il sacerdote DON FRANCESCO e CAMILLO e dai due figli maschi di quest'ultimo GIOVANNI BATTISTA e GIOVANNI MARIA più alcuni altri sicari tra cui GUIDO MASINA da STANCO. Erano accusati di varie uccisioni ed

estorsioni, di non pagare tasse e gabelle costringendo da 20 anni i massari di BARGI (simili ai sindaci) a pagarle del proprio alla CAMERA DI BOLOGNA e, tra l'altro, di terrorizzare tale GIULIA LOLETTI di BARGI rea di aver rifiutato la proposta matrimoniale di GUIDO MASINA sapendo quest'ultimo ladro contumace. GIOVANNI BATTISTA BUTTELLI minacciava inoltre chiunque osasse manifestare intenzioni matrimoniali nei confronti della ragazza (siamo nell'epoca dei manzoniani Promessi sposi ...).

5 GIUGNO - ORSINO MAZZETTI caporale degli armigeri della montagna, si reca nella notte con tutti i suoi uomini ed altri della città, nella massima segretezza, cercando di sorprendere i BUTTELLI nelle loro case, per ordine del CARDINALE LEGATO, ma non vi trova nessuno. I rei erano stati avvertiti dell'avvento della "CAVALCATA", evento che avveniva sempre con una certa solennità. S'inizia comunque l'istruttoria del processo, tra le più voluminose che vi fossero mai state istituite, e per 35 giorni si interrogarono un gran numero di testimoni a carico dei BUTTELLI contumaci.

5 AGOSTO – Viene emessa la sentenza dell'UDITORE del TORRONE e CAMILLO BUTTELLI ed il figlio GIOVANNI BATTISTA sono condannati all'impiccagione ed a CAMILLO è tolto anche il beneficio della "nominazione", ossia la possibilità di una eventuale grazia.
Dopo 20 anni saranno ancora fuggiaschi.

2 OTTOBRE DOMENICA – DON ANTONIO MARIA BUTTELLI, giovane diacono, figlio del "bravo" FRANCESCO MARIA ("IL CAPORALE") viene ferito mortalmente alla festa della PIEVE DI CASIO dove si era recato armato di pistole ed archibugio. Egli s'intromise in una lite occorsa sul sagrato di detta chiesa, al rientro della processione, e fu ferito da una archibugiata che lo portò alla morte una settimana dopo.

1719 Il ponte dei CINGHI edificato 9 anni prima tra BARGI e SUVIANA subisce dei guasti: il pilastro centrale deve essere rimurato e approfondito, e rifatto il piano in legno.

1720 - 18 MAGGIO – GIOVAN BATTISTA BUTTELLI, figlio del "bravo" FRANCESCO MARIA ("IL CAPORALE"), trovandosi a passare per la via che da BAIGNO conduce a CARPINETA, incontra il NOTAIO MATTEO PISTORINI suo vicino di casa ed acerrimo nemico.

GIOVAN BATTISTA BUTTELLI stava andando a caccia con due cani ed un lungo archibugio, ed il notaio, che era intento a conversare con un conoscente, riprende poco dopo la sua strada. Dopo un quarto di miglio, presso il RIO DELLE TRAPPOLE egli viene centrato alla schiena da un'archibugiata e da un colpo di pistola. Il suo cadavere viene ritrovato in un campo presso il rio. Tra i primi soccorritori parecchi attestano di aver veduto, poco lontano, in agguato, oltre a GIOVAN BATTISTA BUTTELLI, il fratello FLORIO, ed il loro padre, tutti armati.

I tre, insieme alla famiglia, si rifugiano, dopo qualche giorno, nella contea CASTIGLIONE dove godono della protezione dei feudatari, i PEPOLI. Si verrà poi a sapere che ivi vi avevano fermata una casa già da 15 giorni.

Il NOTAIO PISTORINI era un uomo mite che viveva con moglie e molti figli ancora piccoli accanto alla casa dei BUTTELLI: avevano avuto una disputa 15 anni prima a causa di una cagna del PISTORINI che un BUTTELLI gli uccise praticamente davanti a casa.

FRANCESCO MARIA BUTTELLI, reduce dalle carceri del TORRONE di BOLOGNA, accusava il NOTAIO di aver fatto la spia stendendo un memoriale a suo danno. I BUTTELLI da allora terrorizzavano il NOTAIO con minacce di morte e dispetti di ogni genere, uccidendo i suoi animali da cortile, devastandogli i raccolti dell'uva, ecc. Il notaio si era ridotto ad uscir di casa da una finestra sul retro, e a rincasare con il buio per non esser visto. Per timore pernottava spesso fuori casa, come era successo la sera antecedente la sua morte.

-3 AGOSTO -Vi è la sentenza della "CAVALCATA DEL TORRONE" sull'omicidio PISTORINI. Così erano detti i giudici che, a cavallo con il loro seguito, erano chiamati da BOLOGNA, a pagamento degli interessati, per istituire i processi più importanti.

GIAN BATTISTA BUTTELLI viene condannato all'impiccagione in contumacia per omicidio, identica condanna è data al padre FRANCESCO MARIA per istigazione e complicità e, su di loro, ad ottobre, viene istituita una taglia.

Dopo 6-7 anni, come spesso succedeva per i BUTTELLI, tramite esborsi e pacificazioni influenti, essi ottengono la grazia e ritornano a vivere nella loro casa del CINGHIONE di BAIGNO.

1722 Si allarga lateralmente il piano del ponte dei CINGHI, in pericolo "a tutti noto per la sua strettezza", costruito 12 anni prima tra BARGI e SUVIANA.

1726 Il conte CARLO FILIPPO PEPOLI compie ogni sorta di saccheggi e omicidi nel suo feudo di CASTIGLIONE, tanto da venire condannato a vita nelle carceri di FERRARA, da dove sarà in breve tempo amnistiato.

All'epoca vi era un MASSARO che presiedeva alle funzioni pubbliche del comune principale, ma ogni frazione o "villa" aveva un SINDACO il cui ufficio era sottoposto a quello del MASSARO.

12 OTTOBRE-Il CARDINALE LEGATO FABRIZIO SERBELLONI dichiara in un suo bando che il ballo non è un male che si debba assolutamente proibire perché ".....se eseguito da persone oneste ed indifferenti.....diviene un civile, lecito ed onesto divertimento". Esigeva però che fosse chiesta una licenza ad ogni festa da ballo che comunque non si sarebbe data nei giorni festivi (che al tempo erano ben più numerosi degli attuali) o prima dei divini uffizi.

1727 – 17 aprile CARLO SOPRANI è MASSARO a BADI e fa emanare, dall'uditore STERPINI, in accordo con alcuni consiglieri, un bando che vieta per 14 anni il pascolo di capre ed il taglio di legna nelle macchie comunali. Il divieto non fu rispettato dai "comunisti" (coloro che sfruttavano gratuitamente le terre del comune).

-28 GIUGNO - Il SOPRANI e due consiglieri (GIOVANNI CORAZZA E PROSPERO CARNESECCA) denunciarono al tribunale del TORRIONE BENEDETTO del fu LORENZO LORENZELLI e diversi altri compaesani per i tagliamenti fatti nei beni comunali e per aver insultato il MASSARO stesso.

-18 MAGGIO – Lettera anonima indirizzata da BADI ad un "ECCELLENZA di BOLOGNA" dove si confida che molte terre del mognese sono state usurpate da CASTIGLIONE. Si propone, a tal proposito, di interpellare i MASSARI di MOGNE, ma in gran segreto, perché ne andrebbe della loro vita.

Moltissime, in questo periodo, le contestazioni sui confini, soprattutto quelli con il granducato toscano: vengono spesso divelti i cippi di confine.

- 5 Giugno - LUCA BORRI E FRANCESCO BARTOLETTI, sono tra i "comunisti" accusati e portano la protesta di altre 36 famiglie all'assunteria di governo contestando al SOPRANI ed ai consiglieri di non aver consultato la comunità prima di emanare il bando. Dagli atti risulta che sino a quell'epoca lo jus legnandi e pascendi nei boschi comunali era una pratica consueta e necessaria. Risulta altresì che dal '700 in poi gli amministratori cercassero di trarre cespiti da pascoli e macchie comunali anche dando ai "forestieri", dietro pagamento di una "fida" diritti come la vendita di lotti di faggete per la produzione del carbone, o affitti di pascoli.

1729- 6 NOVEMBRE Da una lettera al CONTE RANUZZI, giuspatrono di SAN PROSPERO, da parte SIMONE VINCENZO SABATINI suo agente in PORRETTA si apprende che SANT'ILARIO tempo prima era stata sospesa dai superiori perché cadente e che DON LORENZELLI aveva provveduto a farla restaurare, insieme a quella di SAN PROSPERO, e che ora si poteva celebrare la messa. Dice inoltre che il parroco non avrebbe di certo chiesto contributi al CONTE dato che gli abitanti della montagna asserivano che la parrocchia era opulenta e piena di crediti.

1732-17 luglio- CONSALVO BUTELLI, la sera, di ritorno dall'aver assistito ad una predica del celebre PADRE LAVAGNA in TREPPIO, si era seduto presso la fonte di SOSTENGANO, sulla strada che porta alla LIMENTRA. Di lì passa SEBASTIANO ANGELO ACQUAFRESCA, armaiolo di una certa fama, figlio del fratello del più famoso MATTEO ACQUAFRESCA, e suo acerrimo nemico. Egli non risponde al saluto di CONSALVO ed essendo entrambi armati sembrano voler passare alle vie di fatto.

Interviene il curato di BARGI DOTT. GIOVANNI MATTEO BOSCHI che passava casualmente e si interpone con un crocifisso alla mano riuscendo, infine, a calmare gli animi.

1735 Gli spagnoli, di rientro da NAPOLI, invadono la TOSCANA insediando per mesi il campo a MONTEPIANO e costringendo i PEPOLI di CASTIGLIONE a fornire vettovaglie.

1736 Bologna ottiene l'autorizzazione papale a coniare il CARLINO (5 BOLOGNINI) e il BIANCO (12 BOLOGNINI)

1737-ESTATE- Il CARDINALE LAMBERTINI, arcivescovo di BOLOGNA è in visita pastorale a TREPPIO dove cresima 559 bambini. Divenuto poi papa BENEDETTO XIV, invierà a predicare in TREPPIO il famoso missionario Francescano S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO.

1738-3 FEBBRAIO- Muore MATTEO ACQUAFRESCA il maggiore rappresentante della famiglia degli armaioli di BARGI.

1743 La diaria, detta "viatico" da pagare per una "cavalcata" dal Torrione di Bologna per istituire la prima fase istruttoria di un evento processuale nei paesi di montagna, era di 12 lire al giorno, più del salario mensile di un operaio del filatoio.

Il soggiorno delle "cavalcate", solitamente nelle osterie del paese, poteva durare anche più di un mese e le spese erano a carico, a fine processo, della parte perdente.

1746-28 GENNAIO- Al CASALINO di BADI abitano CONSALVO e PAOLO figli di quel GIOVANNI CAMILLO BUTELLI uccisore del don GIULIANO parroco di BADI. Essi hanno, in serata, una rissa per futili motivi e CONSALVO scarica la grossa pistola che teneva sempre in cintura nell'addome di PAOLO che sopravvive poche ore.

CONSALVO fugge, ma prima si reca dal cognato DOMENICO LORENZELLI e, parlandogli dalla finestra, gli chiede di chiamare urgentemente un prete per il fratello moribondo.

Rimase per tre anni fuggiasco e fu poi graziato, come solitamente lo erano i BUTELLI.

Ritornò infine al CASALINO dove vi morì nonagenario verso la fine del secolo.

Pare comunque non abbandonasse la bellicosità: divenne tenente, si ricorda un casello dove deponava le armi, presso la chiesa, quando andava a messa, e la palla di bronzo del campanile di SAN PROSPERO traforata da un colpo di archibugio che lui sparò dalla sua abitazione del CASALINO dove, da un ponticello, si appostava spesso per tentare quel difficile tiro a segno.

-ESTATE- Accogliendo la richiesta del pievano di TREPPIO fatta durante la visita del '37, il CARDINALE LAMBERTINI chiede al francescano PADRE LEONARDO DI PORTO MAURIZIO, grande oratore (poi divenuto santo), di svolgere la sua missione estiva nella montagna, in special modo a TREPPIO.

Il frate era allora settantenne e cagionevole di salute. Parte da BOLOGNA per TREPPIO il 10 luglio, a piedi e scalzo, come l'uso, in compagnia di altri tre frati tra cui FRA DIEGO di FIRENZE, frate laico, che ci lascia un diario dettagliato della spedizione.

Passa a riverire i frati della Certosa, con cui pranza e prosegue verso SASSO dove è ospitato nella casa dei PALMIERI. La mattina dopo si avvia verso VERGATO, ma la strada "disastrosa" fa sì che giunga ad una casa dove era atteso, e dove avevano mandato a cercarlo con le lanterne, all'una e mezza di notte "assai stanco". La mattina dopo riprende verso BARGI passando per VIMIGNANO dove fa piantare una VIA CRUCIS a tale padre ILARIO e prosegue per la strada "assai disastrosa" giungendo all'ora dell'Ave Maria ai piedi della salita "molto erta" di BARGI.

PADRE LEONARDO ora fatica davvero e uno dei compagni deve tirarlo avanti per la corda della cinta mentre un altro lo spinge per le spalle e il terzo porta la lanterna. Infine il DOTT. BOSCHI curato di BARGI avvista il gruppo e invia alcuni giovani che lo sosterranno a braccia fino alla canonica, dove arriva alle 2 di notte.

La mattina seguente non riesce a proseguire perché "assai incomodato di stomaco" e con dolori vari.

Si istradò per TREPPIO solo il giorno dopo.

A TREPPIO si fermò fino al 31 Luglio, di questo restò ai treppiesi lunga memoria e fu messa una lapide alla casa ULIVI a memoria dell'ultima benedizione che da qui impartì.

Si recò quindi a BARGI, dove vi furono suoni di campana e molti spari festosi e fu accompagnato dal sig. COMELLI e dal dott. BOSCHI nella abitazione predisposta nella canonica.

La mattina del 19 agosto parte alla volta di PORRETTA e i COMELLI gli fanno trovare ai piedi della salita una sedia con 14 persone che si alternano per 3 miglia a portarlo. Dopo di che il padre vuole proseguire per PORRETTA, come al solito, a piedi scalzi

- 1749 – 23 MARZO- Ucciso e decapitato da 6 o 7 armigeri a TAVERNELLE VAL D'ELSA, FLORIO BUTTELLI figlio di FRANCESCO MARIA (IL CAPORALE).
Intercettato dagli armigeri ed intimatagli la resa, egli spiana invece l'archibugio contro un caporale armato: si sparano vicendevolmente e l'armigero muore all'istante, mentre FLORIO, pur mortalmente ferito e impossibilitato a muovere le dita, addenta il cane di una pistola ed uccide un secondo armigero. Gli altri armigeri lo decapitano e portano la testa a FIRENZE.
Egli era stato bandito dalla TOSCANA con una taglia di 200 scudi come sicario omicida e "falso monetiere".
- 1750 Dagli estimi risulta che don FRANCESCO MARIA SOPRANI di BADI ha ottenuto la cittadinanza e le esenzioni dalle tasse, e CONSALVO BUTELLI di BADI, TENENTE DELLE MILIZIE BOLOGNESI, ha comperato parte di una tenuta dei CONTI RANUZZI. Risulta anche che i PIERACINI di BADI hanno un ecclesiastico che diventerà vescovo.
- CIRCA- Il ponte dei CINGHI costruito tra BARGI e SUVIANA circa 50 anni prima e riattato a più riprese, è stato definitivamente travolto da una fiumana ed è ora solo un ricordo.
- 1751 Muore a PISTOIA GIOVANNI CAMILLO BUTELLI, l'omicida di DON GIULIANO BUTELLI curato di BADI.
Egli, dopo aver comprato la commutazione della pena capitale nell'esilio, vive presso i PADRI FILIPPINI di PISTOIA ed ottiene di essere sepolto nella loro chiesa parrocchiale di SAN PROSPERO (ora S. FILIPPO).
Nel suo testamento datato 11 aprile ordina inoltre l'erezione nella chiesa di BADI di una cappella con altare consacrato ai S.S. FILIPPO NERI, FRANCESCO D'ASSISI ed ANTONIO DA PADOVA, dotandolo della rendita annua di scudi 150 affinché vi sia celebrata una messa quotidiana in perpetuo per la sua anima penitente e per quella dei suoi congiunti. Affida la nomina del cappellano al figlio CONSALVO (il fratricida).
- 14 GIUGNO- FRANCESCO II di LORENA concede ai BARDI la riconferma dei loro diritti imperiali sul loro feudo di VERNIO.
- 1752 Si apre la strada della FUTA. Prima esisteva un'antica via maestra: MUGGELLO, STALE, BRUSCOLI.
- 1754 – 16 OTTOBRE -Il Cardinale MALVEZZI in visita a TREPPIO rileva che da parecchi anni non si registravano più battezzati e morti e che per i matrimoni risultava solo una filza di note. Intimò quindi all'arciprete, il parecchio controverso Don MATTEO BIAGIARELLI, di cercare notizie a riguardo ed eseguire le registrazioni.
- 1755 Nasce a TREPPIO FRANCESCO RAMAZZOTTI detto IL BASTARDO perché il padre GIOVANNI detto IL CONTINO mai si occupò di lui, ne lui del padre. Nasce a CA' di BUTTELLI dove vive con la madre LUCREZIA RAMAZZOTTI e il nonno MICHELE povero fabbro della piazza.
Giovanissimo viene portato a GROSSETO a bottega da un sarto, ma lui preferì mettersi a vendere zolfanelli ed altre minuterie, poi mercanteggiò in salumi che barattava in montagna con lana e formaggio. Questi commerci gli consentirono di divenire molto ricco. Si sposò, ma non ebbe figli. Morì nel 1823 a PRATO lasciando un complesso testamento. Tra i molti lasciti una rendita elevata e perpetua per gli ospedali di PRATO e PISTOIA a favore dei poveri in convalescenza

dopo una degenza di almeno 8 giorni per il rilascio di lire 2 a ciascuno e lire 9 per quelli di TORRI e FOSSATO. Alle due chiese di TREPPIO e FOSSATO lascia ingenti capitali per gli adempimenti religiosi e per aprire in ciascuna una scuola gratuita per l'istruzione di base e per l'eventuale aiuto al proseguimento dell'istruzione per i più dotati. Ai parroci la decisione sugli orari di scuola e i periodi di vacanza. Saranno inoltre tenuti a fare 6 messe il giorno ricorrente la sua morte e altrettante per quello della moglie a suffragio delle loro anime. Lascia ingenti capitali alla Comunità Civica di PISTOIA tra l'altro per la distribuzione annuale di 30 libre di cera lavorata. Fu seppellito nella chiesa di S. Agostino di PRATO (altare di S. NICOLA).

1758 – 22 APRILE – L'oratorio del CASTELLO di TREPPIO è rovinato e la Curia di BOLOGNA da ordine che si dovesse rifare "riducendolo alla forma primitiva". Così verrà fatto.

1761 Muore DON GIOVANNI BATTISTA LORENZELLI, novantenne, curato di BADI per 52 anni

1764 E' accertata l'esistenza di un'osteria a BADI

1765 SAN GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO, una piccola chiesa sita in POGGIO MORECCIO, viene fatta restaurare da DON DOMENICO MARIA LORENZELLI (Parroco di Stagno e di ROFFENO). I LORENZELLI di Badi ottengono il giuspatronato su questa chiesa dal curato di BADI DON ANDREA BORRI. Nel 1918 il giuspatronato è ancora della famiglia LORENZELLI

1766 SUVIANA, BADI e BARGI si dichiarano d'accordo per il trasporto dei materiali atti all'edificazione di un ponte sul LIMENTRA, in località CINGHI. Il Progetto é caldeggiato dai parroci dei paesi e dal MARCHESE GIOVANNI NICOLÒ TANARI che possiede un'impresa a BARGI.

Rimane vacante il beneficio di giuspatronato nella chiesina del CASTELLO di TREPPIO essendo morto il Rev. Signor SANTI DE CECCARELLIS.

Iniziano i lavori per la nuova arteria principale che unisce il Nord e il Sud, tra MODENA e PISTOIA per l'Appennino di LIZZANO. E' gradualmente abbandonato il tracciato secolare della vecchia che non risponde più alle esigenze del traffico di un'era già prossima a diventare moderna. I lavori durano circa dieci anni e corrispondono alla strada attuale che oggi avvertiamo nuovamente come insufficiente.

-5 GIUGNO- GIOVANNI PELLEGRINO COMELLI anticipa parte delle spese deliberate dal SENATO DI BOLOGNA per la costruzione del nuovo in localita' CINGHI (era stata prima a lungo valutata l'opportunità di farlo più lungo in località CASTROLA).

-3 LUGLIO- Il ponte è appaltato al COMELLI

Il progetto è affidato all'architetto GIAN GIACOMO, figlio di CARLO FRANCESCO DOTTI progettista del santuario della BEATA VERGINE DI SAN LUCA , che lo edifica l'anno stesso.

-FINE SETTEMBRE- L'edificazione del ponte è totalmente conclusa.

Il ponte è stato risparmiato, dopo vari tentennamenti, al momento della costruzione della diga di SUVIANA ai piedi della quale ora è tuttora visibile.

Sul parapetto della sponda destra fu collocata una cappellina con sacra immagine e la scritta "PONTE FATTO FARE DA GIO. PELLEGRINO COMELLI A SPESE DEL SENATO DI BOLOGNA L'ANNO 1776"

1769 Ultimo trasporto di tronchi sul fiume LIMENTRA di cui si ha notizia scritta: sono stati trasportati fino a BOLOGNA 2000 abeti. Tre anni prima vi era stato un trasporto e per ogni tronco era stato pagato un pedaggio di 1 paolo.

1770-CIRCA- Un maestro della ferriera di PRACCHIA scopre nel monte sottostante la parrocchiale di CAPANNE una vena di ferro. Tale frate GIANGRISOSTOMO, ultraottantenne, scrive prima al CARDINALE MALVEZZI, poi al CARDINALE LODOVISI caldeggiando l'impianto di una ferriera "...ad occupazione ed a spurgo di tanti oziosi, truffatori di elemosina, osterianti, bestemmiatori, scomunicati, traditori delle loro famiglie..."

1773 Le chiese di TORRI e di FOSSATO sono staccate dalla Pieve di TREPPIO e fatte parrocchie autonome dal Cardinale MALVEZZI.

1775 C'è notizia di un ponte, probabilmente già preesistente a questa data, soprannominato dei BADIOLI, nell'alto LIMENTRA, vicino ai confini del GRANDUCATO DI TOSCANA, in località LE STOPPIE. Era di legno, mantenuto dai paesi di STAGNO e di MONTE DI BADI. All'inizio del 1.800 doveva però essere probabilmente già scomparso.

Una torre ed i resti delle mura del Castello di BATTEDIZZO crollano per una frana. Notizia tratta da CALINDRI, vol. I, pag. 246.

177...? Iscrizione di tale data su un architrave in una capanna a sinistra di CA' DI MEA, MONTE DI BADI.

1777 Il SOLDO di BOLOGNA viene chiamato BAIOTTO per uniformarsi allo STATO PONTIFICIO.

-31 LUGLIO L'arcivescovo ANDREA GIOVANNETTI stabilisce che ogni anno, con il consenso dei dell'oratorio avrebbe dovuto però provvedere il Parroco di SAN PROSPERO.

1778-DICEMBRE- Si verifica un terremoto in zona senza gravi conseguenze.

Il Conte FLAMINIO dei BARDI fa edificare nei locali della Rocca di Vernio una serie di anguste carceri, alte neanche un metro, atte a dissuadere e intimidire rivolte popolari come quella verificatasi a VERNIO l'anno prima.

Nel medesimo periodo il Granduca LEOPOLDO I di LORENA promuove causa ai BARDI accusati di amministrare la giustizia, in VERNIO, per denaro, in malafede e senza averne autorizzazione e, per di più, di permettere a truppe, banditi e mercenari delle zone limitrofe di trovarvi rifugio. I Bardi ebbero la vittoria adducendo i diplomi imperiali a legittimazione del loro feudo, ma anche il recente testamento.

1779-MAGGIO- Si verifica un ulteriore terremoto non distruttivo.

593 residenti a BADI. Morti :1% annuo

2 fabbri, 6 muratori, 1 falegname, 2 calzolari, 1 mugnaio.

Pochissima seta. Pettini da telaio per tele e panni smerciati nel bolognese, ferrarese e “discreta” così è definita dall'ABATE CALINDRI, la Canonica di SAN PROSPERO restaurata nell'ultima metà '700 dal parroco DON LORENZO MAGNANELLI che risulta lunga piedi 60 e larga 25, 5.

All'epoca il CALINDRI riferisce la storia orale che in passato la chiesa sorgesse altrove.

Ai giorni nostri si racconta che fosse su un poggio che franò trasportando la vecchia chiesa, intatta, a valle dove oggi sorge S. Prospero. (Si trattava forse di quella sconosciuta SAN MARCO trovata dal CALINDRI citata come esistente in BADI, MONTE DEGLI SCUDI che lui identifica con il MONTE LA TOSA?).

Un'altra versione attuale è che la vecchia chiesa si trovasse nel luogo ora chiamato ISA VECCHIA, toponimo del dialettale “Cisa” (chiesa) vecchia, a destra di MASSOVRANA, verso STAGNO, dove fino a pochi decenni fa ancora ne erano visibili le macerie. E' inoltre ricordato che ci furono rinvenimenti di grandi fondazioni di edifici precedenti in occasione di scavi di restauro della chiesa.

- 1780 Confini: CAPANNE – SUVIANA – BARGI – STAGNO (sua sussidiaria nel Bolognese nel 1780) TREPPIO – SAMBUCA – PAVANA (TOSCANA, ma con diocesi di Bologna) Comune e parrocchia.

Nel distretto di SAN PROSPERO di BADI si riscontra: Oratorio di SANT'ILARIO unito “direttamente” alla Parrocchiale – SAN GIOACHINO DELLA MOSCACCA, SAN GIOVANNI BATTISTA DI POGGIO MORICCIO – LA BEATA VERGINE DELLA SERRA.

Le chiese di BADI fanno parte del Plebanato o Congregazione delle diocesi e stato Bolognese di CAPANNE insieme a quelle di BOSCHI DI GRANAGLIONE, LUSTROLA, VIZZERO, e STAGNO, altrettanto quelle del CASSERO, FRASSIGNONE, PAVANA E SAMBUCA che però sono nello STATO DI TOSCANA.

MOSCACCA è luogo di frontiera con il Pistoiese e vi è una gabellina per emettere licenze di entrata e uscita delle merci tra i due stati con relativi pagamenti dazi.

MASSARO di BADI è BENEDETTO LORENZELLI cugino del DON GIOVANNI BATTISTA parroco di BADI morto nonagenario nel 1761. La moglie è MARIA figlia di un altro BENEDETTO LORENZELLI.

S'inaugura “con rabbia dei Bolognesi e gelosia dei Fiorentini” la nuova strada “Modenese” che valica l'Appennino passando per l'ABETONE e terminando a PISTOIA (Capostrada) che farà di PISTOIA la meta preferita di viaggiatori e commercianti, ma anche, nei periodi instabili, di ogni sorta di eserciti.

- 1783 Memoriale inviato dalle 35 famiglie abitanti al MONTE DI BADI (lontane oltre 1 miglio e mezzo dalla sottostante chiesa parrocchiale di SAN PROSPERO DI BADI) al VICARIO GENERALE in cui si rileva che da 3 anni si celebra nell'oratorio di SANT'ILARIO solo una volta all'anno e che esso è ridotto a deposito della legna, dei pali per le vigne e delle castagne al tempo della raccolta.

Che i frutti dei beni di SANT'ILARIO goduti dal parroco corrispondono a circa 600 scudi e che quindi non devono essere loro a provvedere alle suppellettili della chiesa, tuttora inservibili, come invece sostiene il parroco.

Come il Parroco abbia, secondo loro, l'obbligo di celebrare il 14 gennaio (festa del titolare), il 15 Maggio al ritorno dei pastori dall'inverno in Maremma (data in cui viene trasportata la festa), il 5 Agosto, per la festa della MADONNA DELLA NEVE.

La lettera è seguita da un'altra di DOMENICO FUZZI abitante del MONTE DI BADI in cui rivendica alla propria famiglia il merito di aver costruito l'oratorio 624 anni prima (anno 1159).

Nella lettera il FUZZI rileva la presenza nel MONTE DI BADI di circa 35 famiglie, la rendita dell'oratorio è di 10-12 corbe di farina (sicuramente di castagne), con campi che ne seminano circa 4 corbe. Circa gli obblighi del parroco egli raccomanda d'interrogare gli anziani del MONTE, cioè ANTONIO del fu SEBASTIANO DONATI, di anni 60, FABRETTI da CASA CECCHINI di 66, un omonimo di quest'ultimo di 65 e GIOVANNI MARIA FABRETTI di 66.

Il VICARIO affida le indagini al PIEVANO di CAPANNE che interroga gli anziani che sostengono la tesi della costruzione della chiesa da parte dei FUZZI avendolo sentito dire dai vecchi e che era stata dotata di una pezza di terreno a castagni che fruttava 10-12 corbe di farina l'anno, insieme ad un'altra lavorativa e prativa poco distante, nel luogo detto SPINONE.

Tutti gli anziani sono stati UFFICIALI (amministratori) di SANT'ILARIO all'epoca di don GIAN BATTISTA LORENZELLI, 24 anni prima, e non hanno mai dovuto pagare per i suoi "offizi" ed egli celebrava sia il 14 gennaio che il 15 maggio.

Ma pare che i testi riportino che sia DON DOMENICO MORUZZI, parroco defunto, che il moderno DON GIAN BATTISTA BERNARDI non abbiano celebrato messe nei giorni stabiliti e pretendessero l'elemosine delle questue.

DON BERNARDI elenca nel numero di 25 le messe che è tenuto a officiare in SAN PROSPERO, ma nessuna riguarda SANT'ILARIO. Questo lo rileva dai suoi archivi passati che risalgono fino al 1400. Fa inoltre notare che lui ha officiato in SANT'ILARIO ogni 14 gennaio portandosi calice e apparato da BADI.

Definizione dei confini tra i governi di TOSCANA, BOLOGNA e VERNIO. Dopo lunga trattativa si ha un verbale redatto sul luogo denominato POGGIO DEGLI ALBERTI o LEVACCIONI, dove si doveva conficcare il cippo TRIPLICE, che doveva essere cilindrico con incise le iniziali F B V, e non, come i precedenti, quadrato con le armi delle giurisdizioni sulle facciate. Presenti CONSALVO BUTELLI del fu GIOVAN BATTISTA, MASSARO di BARGI, ALESSANDRO MUZZARELLI del fu GIOVANNI e PELLEGRINO COMELLI del fu FRANCESCO. Non si riuscì però a raggiungere un accordo.

1784 – 31 GENNAIO – Un "globo areostatico ripieno di purissima aria infiammabile" è stato fatto innalzare dal chiostro del convento di S. MARCO di FIRENZE (ore 1-30' - 40" del pomeriggio) dagli stessi Monaci Benedettini. Alle 2,45 è a PESCIA, poi in EMILIA ove gli abitanti, alla vista del fenomeno, corrono alle armi, e solo un Abate del luogo riesce a dissuaderli dall'abbattimento. Oltrepasserà alte vette di Appennini abbondantemente innevati atterrando a GALEATA.

Da Marzo a Pistoia si faranno reiterate prove di innalzamenti di palloni.

L'anno precedente i f.lli MONTGOLFIER avevano sperimentato il primo volo umano su mongolfiera.

– 27 MAGGIO – Il Pievano di TREPPIO BARTOLOMEO ULIVI Vicario dell'Arcivescovo di BOLOGNA per questa parte di diocesi Bolognese che si estende nella Toscana, ha mandato una circolare ai parroci del distretto in cui si proibisce loro, per conto dell'Arcivescovo Bolognese, la lettura dei libri che si stampano in PISTOIA dove vi è il Vescovo SCIPIONE RICCI di idee gianseniste supportato dal Granduca.

Il Granduca di Toscana ritiene l'iniziativa lesiva dei suoi diritti, ingiuriosa nei confronti delle pubblicazioni e atta a riscaldare fermenti nella Diocesi.

Intima quindi al Pievano ULIVI il “sequestro” per 15 giorni in PISTOIA con l’ordine di presentarsi al Vescovo RICCI che gli dovrà assegnare un prete che lo istruisca sulle materie trattate nei libri da lui messi al bando.

– 26 AGOSTO – Papa PIO VI con un “Breve” apostolico stacca dalla Diocesi di BOLOGNA 10 parrocchie esistenti nel Granducato Toscano e le assegna parte alla diocesi di FIRENZE e parte a quella di PISTOIA. Tra queste ultime: TREPPIO con CARPINETA, PAVANA, SAMBUCA, S. PELLEGRINO, CAMPEDA, LAGACCI.

1785 –Visita del Vescovo RICCI alle chiese appena riassegnate.

Calindri afferma che la campana è ancora sulla torre di ROFFENO ed il custode di turno la suona per stornare incursioni brigantesche e per segnalare epidemie.

1786 Il vescovo di PISTOIA e PRATO SCIPIONE DE’ RICCI indice un Sinodo Diocesano di stampo Giansenista in cui tenta di riportare la chiesa alle sue origini spirituali. E’ appoggiato dall’illuminista Granduca PIETRO LEOPOLDO e contrastato fortemente dal Papa ed avrà echi in tutt’Europa.

1794 –Da una nota spese della chiesa di TREPPIO per il rimaneggiamento della facciata (CAPOMASTRO JACOPO ANTONIO COLI) e aggiunta dell’ultima navata, apprendiamo che muratori e scalpellini guadagnavano dalle 2 alle 8 lire al giorno e i manovali 1 lira “e qualche cosa”.

1795 - 2 MARZO- Il Granduca LEOPOLDO I di TOSCANA firma un trattato di neutralità con NAPOLEONE consentendogli di attraversare la TOSCANA con le sue truppe.

-17 AGOSTO- PIO VI ed il nuovo GRANDUCA LEOPOLDO II DI TOSCANA approvano una linea confinaria segnata con cippi recanti gli stemmi e già concordata dai plenipotenziari nel 1790. La linea fronteggia le comunità di BADI, BARGI, SUVIANA, CASIO e GRANAGLIONE nella LEGAZIONE DI BOLOGNA, e la PODESTERIA DI SAMBUCA.

1796 L’esercito FRANCESE guidato da NAPOLEONE entrato in Italia e sconfitti gli antifrancesi in Lombardia si dirige verso gli stati Pontifici.

- 20 GIUGNO- Ingresso di Napoleone in BOLOGNA. Il giorno successivo è congedato il Cardinale Legato.

- 25 GIUGNO – NAPOLEONE si accampa, con il forzato consenso Granducale, presso PISTOIA con un’armata di 15.000 uomini: giuntovi per la via “Modenese” era di passaggio diretto ad interdire il porto di LIVORNO alle navi Inglesi. Nelle montagne ci saranno ingenti danni e requisizioni di farina avena e fieno per il sostentamento delle sue truppe.

Napoleone ordina a tutti i feudatari imperiali il giuramento di fedeltà a lui e alla repubblica.

Nei Comuni occupati ci si divide tra filo francesi ed antifrancesi.

-GIUGNO- Primo ordine arrivato alla vice prefettura di VERGATO da parte del nuovo governo francese appena costituito: arruolamento di 500 uomini idonei (tra i 18 e i 40 anni) per la costituzione di una GUARDIA CIVICA per il mantenimento

dell'ordine cittadino. Saranno sorteggiati dai vari MASSARI in rapporto del numero di abitanti dei comuni, e avviati a BOLOGNA. Sarà il primo di svariati e impopolari reclutamenti forzati.

-30 OTTOBRE- I francesi fanno una DISTRETTAZIONE per la quale il contado di BOLOGNA viene diviso in 65 CANTONI. BADI è compresa nel cantone di BARGI, insieme a BAIGNO, CAMUGNANO, GUZZANO, SAN DAMIANO, MOGNE, CARPINETA e SUVIANA.

1797 Si forma LA REPUBBLICA CISPADANA. Il territorio viene nuovamente suddiviso in DIPARTIMENTI e questi ultimi in CANTONI. Il dipartimento di PORRETTA, con capoluogo VERGATO, comprende i CANTONI di VERGATO, CASTIGLIONE e PORRETTA.

I Francesi, che vengono popolarmente definiti “nuvoloni” dalle prime parole dei loro avvisi : “Nous voulons” (noi vogliamo), introducono misure che colpiscono la religiosità popolare come il matrimonio civile o la soppressione degli ordini religiosi con la svendita dei loro beni, quasi tutti accaparrati dalla nobiltà locale. Introducono però anche misure atte a modernizzare la pubblica amministrazione e creare consenso: codici napoleonici, stato civile, catasto geometrico-particellare, ecc.

Si verificano nell'anno altre scosse di terremoto tali da spingere L'ARCIVESCOVO GIOANNETTI ad indirizzare una pastorale ai fedeli esortando ad ascoltare questa “voce” come monito alla conversione.

-16 FEBBRAIO – Viene deputato il “cittadino” CAMILLO BUTTELLI di Bargi alla vigilanza sull'eventuale transito e introduzione di bovini ai fini sanitari in un territorio in cui è compresa BADI (tra i bandi Bolognesi dopo l'ingresso delle truppe Francesi).

-24 MARZO- Il feudo di CASTIGLIONE è annesso alla Repubblica CISPADANA nonostante la “spontanea” votazione contro l'annessione fatta qualche giorno prima da quasi tutti gli abitanti.

1798-30 NOVEMBRE- Coscrizione obbligatoria, a sorteggio, per 1074 uomini tra i 20 e i 25 anni su 400.000 del dipartimento del RENO. Da questa si poteva venire esonerati per cause fisiche o tramite il pagamento, anche da parte della famiglia, di una quota che partiva da un minimo del 6% sul reddito.

-31 DICEMBRE – L' “Armee d'Italie” di NAPOLEONE scende dalla strada montana “Modenese” per impadronirsi subito dopo dello stato di LUCCA.

1799 -30 MARZO- L'armata Napoleonica avviata ad occupare l'intero Granducato, occupa PISTOIA. Il Granduca FERDINANDO III è infine costretto a fuggire a Vienna.

-13 APRILE- Tumulti spontanei a PISTOIA di contadini stremati da tasse e requisizioni: viene fatto a pezzi l'”Albero della Libertà” che le giunte, ligie agli ordini del Direttorio, lasciavano piantare nelle piazze, così come lasciavano circolare coccarde tricolori. Tutto si risolve in giornata con l'intervento pacificatore del Vescovo. Simili tumulti avvengono in altre città, a volte promossi da nobili o religiosi che sono poi deportati.

-14 LUGLIO – Rientro del Granduca a FIRENZE. Due giorni dopo le sue truppe rioccupano PISTOIA abbandonata dai Francesi e stremata dalla fame. NAPOLEONE è impegnato nella campagna d’Egitto e le sue truppe si ritirano dall’intera Toscana. La repressione in Toscana per i “Giacobini” è leggera: non si volevano fare ne martiri ne eroi.

1700-FINE- FRANCESCO COMELLI, bisnonno dello storico GIAMBATTISTA, ingegnoso meccanico, fonditore, costruttore di orologi, ACCADEMICO CLEMENTINO, propone un tracciato per una nuova via che colleghi BOLOGNA a PISTOIA che avrebbe dovuto passare per il camugnanese e, tramite un ponte sul LIMENTRA, collegare anche BADI e MOSCACCHIA. Fu invece poi realizzata, come si sa, l’attuale PORRETTANA.

GIANBATTISTA COMELLI ci dice che all’epoca a CÀ SOPRANI presso il LIMENTRA (da lui chiamata casa de’ SOVRANI) vi erano due coniugi sospetti di stregoneria: il marito aveva una capra che lo seguiva sempre ...volando. Un giorno accorgendosi che la moglie non aveva la salsiccia per i necci che stava facendo, sale in groppa alla capra e vola a PISTOIA e in un attimo ritorna con la salsiccia appena acquistata.